

# «Come si fa a dire che l'acqua dell'Alaco ce la possiamo bere?»

*Le associazioni pronte a fare analisi in proprio  
«Sulla trasparenza piccoli e scarsi passi avanti»*

## TAVOLO

Uno dei tanti incontri in Prefettura convocati nei giorni (in realtà mai passati) dell'emergenza

Cinque associazioni. E quindi tanti movimenti civici, rappresentativi di una larga fetta di società, che l'acqua dell'Alaco, così come la notizia sulla sua potabilità, non se la bevono. «Compresi gli ultimi», «Pro Serre», «Libera», «Bruno Arcuri», «Forum italiano dei movimenti per l'acqua pubblica», prendono carta e penna, e all'indomani della notizia diffusa dalla Regione («l'acqua dell'Alaco è potabile»), esprimono il loro diametralmente opposto pensiero. «Dopo sette anni di lotta e continui scontri, finalmente sul sito dell'Asp vibonese, l'Arpacal ha timidamente cominciato a pubblicare alcune analisi. Sono al momento banali analisi di routine, vecchie ed assolutamente insufficienti a certificare la potabilità dell'acqua in una situazione come quella attuale». Almeno, però, ammettono, «si nota che questi risultati sono espressi come si deve, indicando chiaramente anche le procedure utilizzate, le unità di misura, il che fa pensare che l'Arpacal vibonese abbia forse deciso di cominciare a rispettare la legge, almeno for-

malmente». Ma secondo gli esperti del «Gruppo qualità acqua», cui si sono rivolti le associazioni vibonesi, queste analisi sarebbero «ridicole visto quanto sta accadendo», perché «mancano parametri fondamentali per capire la presenza di inquinanti di origine industriale, dei prodotti di disinfezione, estremamente tossici, e perfino di molti inquinanti microbiologici». E inoltre pare che la stessa Arpacal non sia in condizione di effettuare determinati controlli. «Dove sono stati nascosti - si chiedono ora i sodalizi - i dati analitici che in questa situazione hanno permesso addirittura di decretare che l'acqua dell'Alaco è potabile? Dov'è finita la trasparenza promessa dalla Prefettura? La salubrità o meno dell'acqua proveniente dal bacino inquinato dell'Alaco, che, è ormai di dominio pubblico, è asfittico, ovvero senza ossigeno, e in cui non vivono né rane, né pesci, né uccelli, dove a quanto pare tutto è morto ed in putrefazione e le uniche forme di vita rinvenibili sono esclusivamente microorganismi e alghe, non deve



essere esclusiva questione da uffici legali, ma materia di discussione per i biologi, finora completamente muti anche se presenti, per i chimici competenti, per quei dottori che abbiano il coraggio di fare il proprio mestiere dalla parte dei cittadini, come deve essere, invece che piegare la schiena di fronte alle esigenze della «politica» e del maffiare. Noi sappiamo, anche senza le necessarie analisi, che l'acqua proveniente dall'Alaco non è potabile, perché l'abbiamo vista fuoriuscire marrone e puzzolente per anni dalle fontanelle pubbliche, dai rubinetti degli uffici comunali e dell'Asp, dove tutti i medici e gli infermieri e gli altri addetti, nessuno escluso, da sempre si rifiutano di dare ai nostri ammalati in ospedale l'acqua del rubinetto, dicendoci che non è buona da bere, invitandoci a comprare acqua minerale in bottiglia». La reprimenda delle associazioni si fa più dura nel sottolineare un altro aspetto: «I controlli dell'acqua al rubinetto vanno fatti negli edifici pubblici, al comune, alla provincia, nei locali del-

l'Asp, prima ancora che nelle case e nei condomini, dove la poltiglia che Sorical ci invia intasa continuamente di fango in poche settimane tutte le pompe ed i serbatoi che siamo stati obbligati ad installare, e per la cui frequente manutenzione e pulizia abbiamo speso molto denaro che dovrà semmai essere rimborsato. Quel barlume di trasparenza acceso per qualche giorno si è spento sul nascere. Noi cittadini, da parte nostra, per contribuire a far venir fuori ufficialmente una verità ormai nota a tutti cercheremo la verità «ufficiale» se ce ne fosse ancora bisogno, avviando a breve una raccolta fondi che ci consentirà di effettuare analisi indipendenti sui medesimi campioni che anche loro dovranno analizzare e giudicare. La lotta per la salute riguarda tutti, solo chi luera sulla nostra acqua pubblica ha interesse a lasciare che l'Alaco continui ad avvelenarci. Siamo stanchi di soprusi ed illegalità, stanchi che i nostri diritti siano calpestati, stanchi dell'acqua inquinata dell'Alaco». Stanchi ed eloquenti.